PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

11 Ottobre 2020 - n. 41

IL GIACOBEO

Domenica 11
XXVIII Per Annum
Santa Messa di collaborazione San Giacomo – San Simeon
Ore 10.30

e 19.00

Giovedì 15
Lectio Divina
Matteo 22, 15-21.
Registrata sul sito

Sabato 17
Santa Messa
ore 19.00

Domenica 18
XXIX Per Annum
Giornata missionaria mondiale
Ora media ore 10.45
Sante Messe ore 11.00 e 19.00

INVITO A NOZZE

Nel Vangelo di questa Domenica Gesù racconta una terza parabola sul Regno dei Cieli, più complessa e ricca di sfumature delle precedenti: è una storia attraverso la quale egli evoca il banchetto del Regno e il giudizio finale. Un re prepara un banchetto per le nozze del figlio, questo è il contesto della parabola. Il tema del banchetto è molto presente nei profeti di Israele, è in quel contesto che si annuncia il compimento dell'Alleanza con Dio, reso possibile dal suo Messia. Gesù raccontando questa parabola fa eco alle parole dei profeti, annunciando il compimento di tutte le promesse di Dio e delle attese messianiche. Tutto è pronto, dice il re ai suoi servitori mandandoli a chiamare gli invitati, basta rispondere e partecipare alle nozze.
Ma con sua grande sorprese, dietro la quale sta la sorpresa di Gesù, il re della parabola si vede opporre un rifiuto, non vogliono venire, riferiscono i servi. Non sono interessati al suo invito, non risponde alle loro attese, non li tocca, li lascia indifferenti. Come appare attuale questo atteggiamento di indifferenza al Vangelo e alle sue esigenze. Di fronte a questo rifiuto il re non si scoraggia e manda di nuovo i suoi servitori a chiamare gli invitati, l'indifferenza e il disinteresse non lo fermano, ma questa volta il rifiuto si concretizza opponendogli delle scelte concrete alternative al suo invito. Il campo e gli affari, sono l'occupazione che assorbe i suoi invitati e non da loro il tempo di venire alle nozze. Hanno altro da fare che ritengono più importante per la loro vita di quell'invito a nozze. L'economia prevale sulla gratuità e la gioia che le nozze rappresentano, non vogliono perder tempo per ciò che non produce ricchezza, perciò non si curano dell'invito e continuano a curare io propri affari. A questo punto, Gesù accenna ad una terza reazione degli inviati, inattesa e violenta, che insulta e uccide, coloro che erano stati inviati a portare l'invito del re alle nozze. Sembra di cogliere in questo passaggio la sorte dei profeti e anche quella che si profila davanti a Gesù, a causa del rifiuto dei capi del popolo e dei sacerdoti che egli percepisce sempre più forte dopo il suo ingresso in Gerusalemme. Di fronte alla violenza bruta di questi invitati, la parabola di Gesù rimane coerente con la storia che sta raccontando, e mette in scena il castigo di questi assassini e la distribuzione della loro città. È evidente al lettore del Vangelo che questa non è la reazione di Dio di fronte al rifiuto violento dell'uomo, in quanto Gesù che sta raccontando la parabola è colui che subirà la morte infamante della croce, assumendo così il nostro rifiuto, senza rifiutarci anzi testimoniandoci un amore a noi prima sconosciuto, un amore che non amato ama, rifiutato non rifiuta, ucciso dona la vita. Questa è la reazione di Dio agli invitati assassini, e la città distrutta dalle fiamme non è altro che la sorte dell'umanità che al posto del Vangelo sceglie l'economia assassina. A questo punto altra gente viene chiamata a riempire la sala di nozze, gente che non ha interessi da difendere, o patrimoni da far crescere. Vengono invitati tutti coloro che sono ai margini delle strade, senza chiedere loro nulla, perché appaia l'assoluta gratuita dell'invito loro rivolto, perciò tra loro ci sono buoni e cattivi insieme, tutti sorpresi da questo inatteso invito alle nozze. La chiamata si fa universale e nessuno è escluso per nessuna ragione e la sala si riempie di commensali. Il re viene a salutare questi nuovi invitati e scorge uno senza abito nuziale. In realtà solo la sposa è tenuta ad indossare l'abito nuziale, per gli altri invitati basta un abito pulito, ma il linguaggio di Gesù si fa profetico, affermando così che l'invito gratuito a quelle nozze, non rimane senza conseguenze nella vita degli invitati, essi sono stati accolti così come sono, ma non per rimanere tali. Di quelle nozze, infatti, diverranno la sposa, alla quale il re vuole offrire il proprio figlio. Rifiutare l'abito di nozze è perciò rifiutare la comunione con lui e il cambiamento che questo comporta, accettando di passare da spettatori a protagonisti. Non basta accogliere l'invito, molti sono i chiamati, è necessario lasciarsi rivestire dei sentimenti di Cristo, dei pensieri di Cristo, perché le nozze avvengano realmente.

Don Paolo.

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia
Tel 041 5240672 – 041 718921
info@sangiacomodallorio.it

MESSA DI COLLABORAZIONE

In questa domenica, le nostre due parrocchie di San Giacomo e San Simeone celebrano assieme l' Eucarestia, alle ore 10.30 a San Stae, perché questa chiesa è più capiente e può contenerci tutti. Ma il motivo di questa celebrazione è perché desideriamo iniziare l'anno pastorale e catechistico in comunione. Le nostre due parrocchie infatti desiderano collaborare e lavorare assieme, quindi vogliamo conoscerci meglio e camminare nella fede aiutandoci reciprocamente. Prossimamente faremo altri passi in questa direzione.

Don Renzo

"FRATELLI TUTTI"

CARD. BASSETTI: UN ORIZZONTE CHE APRE IL CAMMINO

La nuova Enciclica s'inserisce, infatti, nel solco di una riflessione già enunciata fin dall'inizio del Pontificato e progressivamente declinata in gesti e parole in questi anni. Si percepiscono chiaramente i due polmoni che vogliono dare un respiro importante e diverso alla Chiesa. Da una parte, l'annuncio di Dio Amore e Misericordia e, dall'altra, perché non resti verità astratta, la necessità del "prendersi cura" – custodire – non solo gli uni degli altri, ma di Dio, del creato e di se stessi. Il Santo Padre indica un percorso: che la Verità cammini di pari passo con la Giustizia e la Misericordia. Recita il Salmo: "Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno" (Sal 85,11).
Come è caratteristica del suo magistero, che cerca di leggere e interpretare i segni dei tempi, papa Francesco propone un metodo: ascolto e dialogo. Con tutti! Ma prima di tutto: la realtà e i contesti. "La realtà è più importante dell'idea" (cfr Evangelii Gaudium, nn. 231-233). Significa accorciare le distanze e non erigere muri. La ricerca e la costruzione del "noi" come antidoto alle derive egocentriche. Da qui l'invito alla gentilezza e il richiamo a una nuova cultura dell'incontro, dove tutti sono invitati a collaborare.
È l'insegnamento del Concilio Vaticano II che si apre a una riflessione matura.
Quella del Santo Padre è una proposta stimolante e impegnativa. Nei prossimi mesi l'Episcopato italiano rifletterà sulla realtà che abitiamo per accompagnare l'annuncio. Si legge nell'Enciclica: "La Chiesa […] con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace" (n. 278). Un orizzonte che apre il cammino!

(Dal sito della CEI)

È possibile scrivere a info@sangiacomodallorio.it per proporre argomenti, suggerimenti, riflessioni ecc… Tutte le mail ricevute saranno pubblicate sul sito e sul Giacobeo.

LE SUORE DI CARITA (MARIA BAMBINA)

hanno lanciato questa iniziativa per le famiglie o persone bisognose. Ciascuno di noi può conoscere situazioni di bisogno e può presentarle e valutarle insieme. (Potrebbero essere aiuti per qualche affitto, bollette, materiale scolastico, medicine...visite mediche, vestiario...tenendo presenti anche situazioni di giovani ... un grazie di cuore a tutti perché insieme si può.. **Intestazione**: Congregazione Suore di carità delle Sante Capitanio e Gerosa. **Causale:** emergenza COVID 19 – iniziative caritatevoli di sostegno a favore delle famiglie**. IBAN** IT61O0569601621000005600X29

DON GIANCARLO BONALDO

È facile scivolare nella retorica quando si commemora. Siamo certi di non correre questo rischio raccontando un po' del nostro profondo ricordo di don Giancarlo perché chi l'ha conosciuto non può che condividere e per gli altri non potrà che suonare comunque vicino e prezioso.
Nello spirito della Pasqua usiamo il presente rivolgendosi alla sua celeste figura.
Sei per noi il sacerdote della Gioia!
Abbiamo sperimentato con te il volto sorridente della fede, noi cresciuti all'ombra del campanile dagli anni '60 in avanti, pieni di avventure, gruppi studenteschi, filosofie ribelli, canti, animazioni, uscite in barca lungo i canali, settimane estive in montagna.
Di sera a volte passi sotto casa nostra in Ruga Vecchia, suoni il campanello e ti unisci a noi nella cena, con quel che c'è.
Ci insegni che in casa possiamo celebrare la Messa, la mensa domestica, e così facciamo. Ogni liturgia è una festa, persino i funerali portano l'atmosfera della soave rinascita pur nel rispetto del dolore.
Ci fai amare il canto e la partecipazione attiva, anche fantasiosa e originale, ad ogni rito dell'anno. Noi giovani prendiamo volentieri questo stile e componiamo melodie e canzoni che ancor oggi sono nel repertorio parrocchiale. Ti sono sempre piaciute le Veglie, in particolare quella di Pentecoste, attorno al fuoco che scalda, illumina, purifica e raduna. E con la tua estrosità fedele il Vangelo ci è entrato proprio diretto nel cuore depositandosi, dando frutto e collante per la comunità non solo religiosa.
Sì, anche tu hai un caratterino ...con qualche impazienza, e sei riuscito ad ironizzare anche sulla tua lieve balbuzie, governando quel tenero tratto timido che ci ha testimoniato il valore della tolleranza nelle diversità.
Hai trasmesso il Dio nella storia con spessore e creatività compiendo un pezzo della tua strada nella tanto amata parrocchia di San Giacomo che tanto ancora ti deve.
Con gratitudine
Betty e Mauri, così ci chiamavi e così ancor siamo.

LA SECONDA SETTIMANA DELL'OTTOBRE MISSIONARIO

ci sollecita a sentirci tutti responsabili, gli uni della vita degli altri, partecipi delle gioie e delle sofferenze di tutti i fratelli e le sorelle cristiani sparsi per il mondo. Per aiutarci a concretizzare questa partecipazione responsabile, il Centro Missionario indica dei progetti, che ci vengono segnalati dai nostri missionari, presenti nelle zone più povere del mondo. Vi segnaliamo le necessità più urgenti, sulle quali potrete coinvolgere la Parrocchia o i gruppi di appartenenza, affinchè questo mese Missionario si concretizzi in una vera solidarietà che permetta a coloro che lavorano, anche a nome nostro in terre molto povere di lavorare con dignità ed efficacia anche grazie alla nostra partecipazione.
I progetti possono essere adottati anche in parte con una minima quota, a volte l'obolo della vedova cale più di tutto il resto, ci insegna il Vangelo. Importante è non rimanere indifferenti a questi appelli dei nostri fratelli missionari e delle loro comunità, spesso molto povere, alle quali sono stati inviati ad annunciare il Vangelo.
La nostra partecipazione diventa così testimonianza più efficace della verità che essi annunciano: in Gesù noi abbiamo un unico Maestro e un solo Padre che è nei cieli e noi siamo tutti fratelli. Possa questo Mese Missionario, riaccendere nei cuori di tutti i battezzati, il fuoco della solidarietà, concreta e attiva per il bene di tutti i fratelli e sorelle sparsi nel mondo, che noi possiamo raggiungere ed aiutare grazie ai nostri missionari e missionarie.

Don Paolo Ferrazzo

SITO DELLA PARROCCHIA

www.sangiacomodallorio.it